

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Boschin	Daniel

Citazione bibliografica completa
Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8
1) Autore
Cesare Brandi
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Cesare Brandi (Siena, 1906 – Vignano, 1988), storico e critico d'arte italiano, è celebre per la teoria del restauro. Laureato in Lettere a Firenze (1928), fondò e diresse l'Istituto Centrale del Restauro (1939-1959). Insegnò a Palermo e Roma, scrisse saggi su estetica, arte contemporanea e viaggi, come <i>Teoria del restauro</i> (1963). Collaborò con il Corriere della Sera e vinse due volte il Premio Feltrinelli (1958, 1980). La sua collezione d'arte e biblioteca sono un prezioso lascito
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
-1963, <i>Teoria del restauro</i> , Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, Prima pubblicazione (Basata sulle lezioni di Brandi raccolte) -1977, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi, Torino, Prima ristampa (edizione più diffusa) -1988, <i>Teoria de la restauracion</i> , Alianza Editorial, Madrid, traduttore Maria Angeles Toajas Roger (prima traduzione in spagnolo) -2000, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi, Torino, Ristampa (riedizione aggiornata di quella del 1977) -2001, <i>Théorie de la restauration</i> , Monum, traduttore Colette Déroche (edizione in francese basata sull'edizione italiana del 1963) -2005, <i>Theory of Restoration</i> , Nardini Editore, traduttore C. Rockwell (prima edizione ufficiale in Inglese) -2007, <i>Theorie Der Restaurierung</i> , Siegl's Fachbuchhandlung, Monaco (prima edizione in tedesco) -2006-2010, <i>Teoria del Restauro</i> , Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Roma, curatori Mario Micheli, Zhan Chang Fa, Maria Andalaro (edizione arricchita con note e testi integrativi) -2011 <i>Теория реставрации</i> , Nardini Editore (prima edizione in russo) -2022, <i>Teoria del restauro</i> , La Nave di Teseo, Milano, Ristampa (edizione con prefazione di Vittorio Sgarbi e introduzione di Massimo Carboni)
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Il restauro, secondo Brandi, si distingue per i prodotti umani: per i manufatti industriali mira alla funzionalità, mentre per le opere d'arte prioritizza il riconoscimento estetico e storico, non solo funzionale. L'opera d'arte esiste tramite il riconoscimento individuale, che ne determina l'unicità. Il restauro è il momento metodologico per preservare la materia dell'opera, rispettandone l'istanza estetica e storica, senza falsi artistici o storici, per trasmetterla al futuro.

6) Motivazioni (<i>perché si restaura, finalità del restauro</i>)
Si restaura per preservare e trasmettere al futuro l'opera d'arte nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica. Il restauro risponde al riconoscimento dell'opera come tale, che avviene nella coscienza individuale, e mira a conservarne l'unicità e l'artisticità, senza commettere falsi artistici o storici. Prioritizzando la materia, il restauro assicura che l'immagine dell'opera permanga, rispettando il suo valore estetico e il suo contesto storico.
7) Oggetto del restauro (<i>cosa si restaura</i>)
L'oggetto del restauro è l'opera d'arte, intesa come un prodotto dell'attività umana che riceve un riconoscimento individuale come tale nella coscienza. Si restaura esclusivamente la materia dell'opera d'arte, che rappresenta il luogo della manifestazione dell'immagine e ne garantisce la trasmissione al futuro. Il restauro si concentra sulla consistenza fisica dell'opera, rispettandone l'istanza estetica e storica, per preservarne l'unicità e l'artisticità.
8) Modalità del restauro (<i>come si restaura</i>)
Il restauro si concentra sulla conservazione della materia dell'opera d'arte, che incarna l'immagine e ne assicura la trasmissione al futuro. Gli interventi privilegiano l'istanza estetica, salvaguardando l'artisticità che distingue l'opera, anche a costo di sacrificare parti materiali di supporto, come fondamenta o tavole, purché l'immagine sia preservata. Al contempo, il restauro rispetta l'istanza storica, preservando le tracce del tempo e del contesto di creazione senza introdurre falsi storici o artistici. Utilizzando una vasta gamma di sussidi scientifici, il restauro mira a ristabilire l'unità potenziale dell'opera, mantenendone l'autenticità e l'equilibrio tra materia, estetica e storia, in un processo metodologico guidato dal riconoscimento dell'opera come tale.
9) Definizione di restauro (<i>se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica</i>)
Il restauro può essere definito come il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, finalizzato alla sua trasmissione al futuro.
10) Parole chiave (max 3, <i>che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.</i>)
a. Estetico
L'istanza estetica è prioritaria nel restauro, poiché definisce l'artisticità dell'opera d'arte, riconosciuta nella coscienza individuale. Gli interventi preservano l'immagine, anche sacrificando parti materiali, per mantenere l'essenza artistica, senza la quale l'opera diventa un relitto.
b. Utilità
L'utilità è secondaria nel restauro di opere d'arte. A differenza dei manufatti industriali, la funzionalità non è l'obiettivo principale, ma è considerata solo in relazione alle istanze estetica e storica.
c. Storico
L'istanza storica rispetta la duplice storicità dell'opera: la sua creazione e le tracce del tempo. Il restauro evita falsi storici, preservando autenticità e segni temporali in equilibrio con l'estetica.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Conte	Alice

Citazione bibliografica completa
Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8
1) Autore
Cesare Brandi
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Cesare Brandi (Siena, 8 aprile 1906 – Vignano, 19 gennaio 1988) è stato uno dei maggiori critici e storici dell'arte, fondatore della teoria del restauro, studioso di estetica, saggista, scrittore e poeta. Ha ricoperto, accanto all'attività accademica, importanti incarichi nell'amministrazione statale delle Antichità e Belle arti. Nel 1938 ha progettato assieme a Giulio Carlo Argan l'Istituto Centrale del Restauro, che ha poi diretto fino al 1959.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
• Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i>, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963 (prima pubblicazione) • C. Brandi, <i>Teoria del restauro</i>, Einaudi editore, Torino, 1970 (nuova edizione) • Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i>, Einaudi editore, Torino, 1977 (nuova edizione) • C. Brandi, <i>Teoria del restauro</i>, Einaudi editore, Torino, 2000 (nuova edizione) • Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i>, La nave di Teseo, Milano, 2022 (pubblicazione) Edizioni in lingua estera: - spagnolo (1988;1999) - rumeno (1996) - boemo (2000) - greco (2001) - francese (2001) - brasiliano (2004) - inglese (2005) - giapponese (2005) - tedesco (2006) - portoghese (2006) - polacco (2006) - cinese (2006)
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Il testo esplora il concetto di restauro distinguendo la modalità tra restauro di manufatti industriali e opere d'arte. Si concentra poi sull'opera d'arte di cui va a sottolineare la necessità del suo riconoscimento in quanto tale, le istanze che la caratterizzano e quale istanza abbia la precedenza sull'altra. Per Brandi l'opera d'arte condiziona il restauro.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Brandi fa una distinzione tra il restauro che riguarda i manufatti industriali e le opere d'arte. Lo scopo del restauro per i manufatti industriali è il ristabilimento della funzionalità del prodotto, mentre per le

opere d'arte questo non può funzionare in quanto la funzionalità ha un ruolo secondario. L'opera d'arte diventa tale nel momento in cui viene riconosciuta ed è quindi importante mirare al ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera d'arte senza commettere un falso artistico o un falso storico e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo.
7) Oggetto del restauro (<i>cosa si restaura</i>)
“si restaura solo la materia dell'opera d'arte.” che è ciò che permette la riconoscibilità dell'opera d'arte come tale.
8) Modalità del restauro (<i>come si restaura</i>)
Il restauro deve mirare al ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera d'arte, purchè ciò sia possibile senza creare un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo.
9) Definizione di restauro (<i>se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica</i>)
“il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro.”
10) Parole chiave (max 3, <i>che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.</i>)
a. Istanza estetica
L'istanza estetica esprime la singolarità dell'opera d'arte rispetto agli altri prodotti. “una volta perduta questa, non resta più che un relitto.” “Il sacrificio o comunque l'intervento dovrà essere compiuto secondo che esige l'istanza estetica.”
b. Istanza storica
Il valore storico è un'istanza di duplice significato. Il primo riguarda l'atto che crea l'opera d'arte, e fa dunque capo all'artista, a un tempo e a un luogo. Il secondo riguarda l'insistere dell'opera d'arte nel presente di una coscienza e dunque ha riferimento al tempo e al luogo dove in quel momento essa si trova.
c. Artisticità
Brandi sottolinea che l'opera d'arte condiziona il restauro, è quindi essenziale il riconoscimento di essa per renderla tale e questo è possibile grazie al valore di artisticità.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
CONTI	MARCO

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8

1) Autore

Cesare Brandi

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi (Siena, 1906 – Vignano, 1988) è stato uno storico e critico d'arte tra i più influenti del Novecento. Laureato in Lettere a Firenze, fu direttore dell'Istituto Centrale del Restauro (1939-1961) e della rivista L'Immagine. Insegnò storia dell'arte medievale e moderna a Palermo e Roma. Tra i fondatori della moderna teoria del restauro, ha lasciato un segno profondo nella tutela del patrimonio.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

1963, prima pubblicazione a cura di Cesare Brandi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura
1970, seconda edizione a cura di Cesare Brandi, Torino, Einaudi editore
1977, terza edizione a cura di Cesare Brandi, Torino, Einaudi editore
2022, riedizione con prefazione di Vittorio Sgarbi e introduzione di Massimo Carboni, La nave di Teseo

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Brandi indaga sul concetto di restauro in riferimento all'opera d'arte, attribuendolo al riconoscimento della stessa, che avviene all'interno delle coscienze individuali.
La sua teoria ha come fondamento la coesistenza di due valori nelle opere d'arte, ai quali bisogna attenersi in vista di un restauro: quello estetico, insito nella loro immagine, di importanza primaria, dal momento che in esso risiede la singolarità dell'opera, la quale ne determina la sua riaffermazione nel mondo; il valore storico, diviso tra il momento passato della creazione dell'opera e quello presente in cui insiste su una coscienza.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Si restaura per ristabilire l'unità potenziale dell'opera d'arte, senza commettere falsi storici o artistici e senza cancellare le tracce del tempo. Il restauro è il momento metodologico del riconoscimento dell'opera nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità storica ed estetica.

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

L'oggetto del restauro è solo l'opera d'arte nella sua consistenza fisica, ovvero nella sua realtà materiale. Il restauro non riguarda l'idea dell'opera, ma la materia che la costituisce, nella quale si riconoscono insieme il valore estetico e quello storico. Si restaura dunque ciò che è autenticamente parte dell'opera.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

si restaura intervenendo solo sulla materia dell'opera, rispettandone la duplice polarità storica ed estetica. L'intervento deve essere riconoscibile, distinguibile dall'originale, ma non disturbare la lettura dell'opera. Il restauro deve mirare a far emergere l'unità potenziale dell'opera, evitando ogni arbitraria ricostruzione e ogni falsificazione.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

"Il restauro è il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità storica ed estetica."

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. ESTETICO

È il valore che riguarda la percezione sensibile dell'opera come espressione artistica. Il restauro deve rispettare e far emergere l'unità potenziale dell'opera, senza compromettere la sua leggibilità estetica.

b. STORICO

il valore che riconosce l'opera come documento del passato. Il restauro deve conservarne le tracce del tempo e gli interventi storici, senza alterarne la continuità materiale e il significato storico.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Dal Lago	Letizia

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8

1) Autore

Cesare Brandi

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi (Siena, 1906 – Vignano, 1988) è stato uno storico dell'arte, critico e teorico italiano, noto soprattutto per i suoi contributi alla teoria del restauro. Fondatore e direttore dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma, ha formulato una moderna teoria del restauro che pone al centro il valore storico e artistico dell'opera. Con il suo testo fondamentale *Teoria del restauro* (1963), Brandi ha stabilito i principi metodologici ancora oggi alla base della conservazione critica delle opere d'arte.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

Prima edizione:

Cesare Brandi comincia a elaborare i principi della *Teoria del restauro* negli anni Quaranta; questi principi vengono affinati attraverso conferenze e pubblicazioni parziali negli anni successivi.

Brandi, Cesare, *Teoria del restauro*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1963

Il testo raccoglie le lezioni di Brandi, curate da Licia Vlad Borrelli, Joselita Raspi Serra e Giovanni Urbani. Ristampe e riedizioni importanti:

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1977

2000: 2005: pubblicazione dell'opera nella collana "Scritti d'arte" delle Edizioni di Storia e Letteratura, in occasione del centenario della nascita di Brandi (1906–2006)

Traduzioni principali:

-Spagnolo

Cesare Brandi, *Teoría de la restauración*, Alianza Forma, Madrid, 1988

Cesare Brandi, *Teoría de la restauración*, Alianza Forma, Madrid, 1999

-Francese

Cesare Brandi, *Théorie de la restauration*, Éditions du Patrimoine, Paris, 2001

-Inglese

Cesare Brandi, *Theory of Restoration*, Nardini Editore, Firenze, 2005

-Portoghese

Cesare Brandi, *Teoria do restauro*, Editora Orion, Torino, 2006

-Russo

Cesare Brandi, *Теория реставрации*, Nardini Editore, Firenze, 2011

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Il testo di Cesare Brandi è un saggio teorico e filosofico che rappresenta uno dei riferimenti fondamentali per la disciplina moderna del restauro.

L'opera si inserisce nel genere della saggistica a carattere specialistico, collocandosi tra estetica, teoria dell'arte e metodologia della conservazione. Brandi sviluppa una riflessione profonda sul valore culturale, storico e artistico dell'opera, superando l'approccio meramente tecnico per proporre un

concetto di restauro come atto critico e consapevole. Non è un manuale pratico di restauro, né un semplice trattato tecnico: Brandi scrive un vero saggio di pensiero che ragiona sul significato culturale, storico e artistico dell'opera d'arte e su come il restauro deve rapportarsi a questi valori. Attraverso un linguaggio rigoroso e un impianto teorico innovativo, l'autore definisce principi metodologici destinati a guidare il restauro contemporaneo, ponendo particolare attenzione al rapporto tra l'autenticità storica dell'opera e la percezione estetica del fruitore.

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Brandi introduce i principi fondamentali della sua concezione del restauro, inteso come atto critico che riconosce e salvaguarda il valore storico ed estetico dell'opera. Il restauro deve intervenire solo quando necessario, garantendo la conservazione e la trasmissione al futuro, senza falsificarne l'identità o comprometterne l'autenticità ed evitando ricostruzioni arbitrarie. Il restauro è un atto critico e deve fondarsi su un'approfondita conoscenza dell'opera, della sua forma e della sua storia.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Il restauro, secondo Cesare Brandi, nasce dall'esigenza di salvaguardare e trasmettere nel tempo l'opera d'arte, intesa nella sua duplice natura di istanza storica e di realtà estetica. L'intervento di restauro non è motivato da un semplice desiderio di riparazione materiale, ma dalla necessità di garantire la continuità della fruizione dell'opera, tutelandone il valore culturale e simbolico. Ogni opera porta in sé le tracce del tempo e della storia: il restauro è dunque un atto critico consapevole, volto a riconoscere e conservare questa stratificazione, senza cancellarla o alterarla arbitrariamente.

La finalità principale del restauro è il ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera, ma solo laddove ciò sia possibile senza commettere un falso storico o artistico. Ogni intervento deve rispettare l'autenticità dell'opera, evitando la ricostruzione arbitraria delle parti mancanti o la loro imitazione ingannevole. Le integrazioni devono essere riconoscibili da vicino, pur mantenendo l'armonia dell'immagine complessiva da una visione normale. Il restauro, pertanto, si fonda su un equilibrio delicato tra istanza estetica e istanza storica: non mira a rendere l'opera nuova, ma a conservarla nella sua autenticità, valorizzando sia la sua bellezza formale sia il suo significato come testimonianza del passato.

In questa prospettiva, il restauro diventa un momento metodologico fondamentale per il riconoscimento e la tutela dell'opera d'arte, il cui scopo ultimo è la sua trasmissione critica e consapevole alle generazioni future.

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

“Il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro.” L'oggetto del restauro è l'opera d'arte, considerata sia nella sua consistenza fisica, ovvero la materia concreta dell'opera (supporti, pigmenti, materiali, ecc...), che è il veicolo sensibile della sua espressione artistica; sia nella sua duplice polarità di istanza storica ed estetica: l'opera è al tempo stesso documento storico (testimonianza del passato, della cultura e dell'epoca) e realtà estetica (forma significativa destinata alla fruizione sensibile e intellettuale).

8) Modalità del restauro (come si restaura)

Per Cesare Brandi, il restauro è un atto critico che mira a conservare e trasmettere l'opera d'arte nella sua duplice natura storica ed estetica. Non si tratta di ricostruire o abbellire, ma di intervenire sulla materia originale per garantire la leggibilità dell'immagine e il rispetto della sua autenticità.

Il restauro si realizza attraverso il ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera, solo dove ciò sia possibile senza falsificazioni. Le reintegrazioni devono essere riconoscibili da vicino, ma armoniose nella visione complessiva. È essenziale evitare ogni ricostruzione arbitraria, agendo solo dove vi siano basi certe e documentabili.

Ogni intervento deve essere guidato da una valutazione critica, che tenga conto della prevalenza dell'istanza storica o dell'istanza estetica, a seconda del caso. Il restauro, in definitiva, deve conservare senza cancellare il tempo, e rendere fruibile senza alterare.

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

La definizione di restauro secondo Cesare Brandi è ben individuata e riassunta dalla seguente frase:

“Il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro.”

L'atto del restaurare, per Brandi, non è un'operazione tecnica o meccanica, ma un processo critico e metodologico, in cui il restauratore riconosce l'opera d'arte nella sua interezza materiale e concettuale, con l'obiettivo di preservarla e trasmetterla nel tempo. In particolare, egli sottolinea che il restauratore non si limita a risanare ciò che è danneggiato, ma comprende e interpreta l'opera nel suo valore artistico (istanza estetica) e nel suo significato storico (istanza storica). Solo riconoscendo entrambe queste dimensioni si può agire in modo rispettoso e consapevole.

Inoltre, Brandi specifica che il fine del restauro è la trasmissione dell'opera ai posteri: ciò significa che ogni intervento deve porsi nella prospettiva della durata e della conservazione, evitando ogni azione che possa falsificare o compromettere il messaggio originale dell'opera. Il restauro, quindi, è un atto di responsabilità culturale, non un tentativo di riportare l'opera a uno stato originario ipotetico o idealizzato. In sintesi, questa definizione riassume una concezione rigorosa del restauro: un'attività che unisce coscienza storica, sensibilità estetica e rigore metodologico, con lo scopo di conservare l'identità dell'opera nel tempo.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

Estetica

Per Cesare Brandi, l'estetica è un valore fondativo dell'opera d'arte e che ogni restauro deve considerare, perché è proprio la sua forma artistica, ossia la capacità di suscitare un'esperienza estetica significativa, a rendere un manufatto un'opera d'arte e non un semplice oggetto materiale. Il restauro, pertanto, non mira solo a conservare la materia, ma anche a ripristinare la leggibilità dell'immagine, cioè la possibilità di fruire dell'opera nella sua integrità visiva.

L'istanza estetica guida il restauratore nel ristabilire l'unità potenziale dell'opera, purché ciò avvenga senza falsificazioni. Le reintegrazioni devono essere coerenti con la forma originaria, ma sempre riconoscibili e reversibili, per non compromettere l'autenticità.

L'estetica, dunque, non è decorazione, ma criterio critico che permette di preservare il senso dell'opera nel tempo, sempre in equilibrio con la sua verità storica.

b. Storia

Nel pensiero di Cesare Brandi, la storia è uno dei due poli fondamentali dell'opera d'arte, insieme all'estetica. L'opera è infatti considerata non solo come immagine artistica, ma anche come testimonianza materiale del passato, portatrice di tracce, trasformazioni e significati stratificati nel tempo. In questo senso, la storicità dell'opera è un valore da rispettare e conservare.

Restaurare, secondo Brandi, significa anche riconoscere e proteggere la storia dell'opera, cioè il suo percorso nel tempo, comprese le alterazioni, le lacune e le ferite che la materia ha subito. Per questo, l'intervento di restauro non deve cancellare le tracce del tempo, né ripristinare l'opera a uno stato idealizzato, ma conservarne la verità storica, rendendola leggibile senza distorcerla.

Il valore storico non si limita alla datazione o al contesto dell'opera, ma riguarda la materia stessa, che porta con sé i segni dell'epoca, dei restauri precedenti, dell'uso, del deterioramento. Come afferma Brandi, le tracce lasciate dai diversi “presenti storici” che si sono succeduti tra il momento della creazione e quello della ricezione attuale costituiscono una parte viva e insostituibile dell'opera. Anche il luogo in cui l'opera si trova o è stata destinata, rispetto a quello originario, può aver lasciato impronte sensibili nella sua materia. Il restauro, quindi, deve rispettare queste tracce, perché rappresentano la memoria concreta del passaggio del tempo e della ricezione storica dell'opera nella coscienza collettiva. Ogni intervento deve dunque essere misurato e rispettoso, evitando ogni forma di falsificazione che possa compromettere l'autenticità storica dell'opera.

In sintesi, la storia è il fondamento etico del restauro: guida il restauratore a non sostituirsi all'opera, ma a custodirne la memoria, garantendo una trasmissione fedele e critica nel tempo.

c. Tempo

Per Cesare Brandi, il tempo è un valore fondamentale nel restauro, perché ogni opera d'arte è il risultato non solo dalla concezione dell'artista, ma anche delle trasformazioni che subisce nel corso della sua esistenza.

Il tempo lascia segni visibili sulla materia: degrado, alterazioni, restauri precedenti. Questi segni non devono essere cancellati, ma riconosciuti e rispettati, poiché fanno parte della storia autentica dell'opera. Il restauro, dunque, non deve riportare l'opera a uno stato originario ipotetico, ma conservarla nella sua realtà storica, segnata dal tempo.

Il tempo è quindi un valore etico e critico: restaurare significa intervenire con consapevolezza della temporalità dell'opera, evitando ogni forma di falsificazione; rispettare il tempo significa rispettare l'opera. E ogni atto di restauro che non tenga conto di ciò rischia di diventare un'appropriazione indebita o una forzatura interpretativa.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
DISO	FRANCESCA

Citazione bibliografica completa
Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8
1) Autore
Cesare Brandi
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Senese di nascita, Brandi si laureò in lettere a Firenze e poco dopo iniziò la sua carriera come archivista all'Accademia di Belle Arti. Nel 1933 insieme a Carlo Argan ricoprì il ruolo di Sovrintendente ai monumenti di Bologna. Proprio su proposta di Argan, venne assegnata a Brandi la direzione del Regio Istituto Centrale del Restauro. Negli anni successivi Brandi occupò diverse cattedre di storia dell'arte e scrisse il più importante manuale per il restauro <i>Teoria del Restauro</i> . Morì nel 1988.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
1963: prima edizione pubblicata da Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1970: seconda edizione pubblicata da Giulio Einaudi Editore, Torino 1995: terza edizione pubblicata da Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 2000: quarta edizione pubblicata da Einaudi Editore, Torino 2005: prima edizione in inglese con il nome di <i>Theory of Restoration</i> , pubblicato da Nardini Editore, Firenze 2006: prima edizione in portoghese con il nome di <i>Teoria do restauro</i> , pubblicata da editora ORION, Torino 2011: prima edizione russa pubblicata da Nardini Editore, Firenze 2021: prima edizione in francese con il nome di <i>Théorie de la restauration</i> , pubblicato da Editions Allia, Parigi 2022: quinta edizione pubblicata da La nave di Teseo, Milano
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Manuale.
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Brandi tratta del concetto di restauro riferito all'opera d'arte. Il suo pensiero si fonda sulla coesistenza di due valori che bisogna prendere come riferimento per restaurare: quello estetico e quello storico. Il primo riferito strettamente all'immagine, ed è grazie all'identificazione di questo valore che l'opera viene restaurata. Il secondo legato al tempo della creazione dell'opera e quello in cui l'uomo la riconosce come tale.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Il fine del restauro dell'opera d'arte è quello di renderla duratura nel tempo, o meglio, per aumentare il periodo che va dalla realizzazione della stessa, al momento in cui l'uomo la riconosce come tale. È importante nel restauro tenere conto delle tracce del tempo, senza cancellarle o modificarle. Si parla di restauro solo nel caso in cui l'oggetto sia "arte", quindi possieda un valore artistico/estetico riconosciuto dall'uomo, e perda quindi il potenziale per arrivare all'unità.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

“Si restaura solo la materia dell’opera d’arte” (p. 7), materia intesa come materiale da cui è costituita l’opera.
8) Modalità del restauro <i>(come si restaura)</i>
Nel testo si parla di restauro di tipo conservativo, e in particolare l’oggetto è il materiale dell’opera d’arte stessa perché “non c’è la materia da una parte e l’immagine, dall’altra.” (p. 7). Bisogna sempre tenere conto dell’istanza storica e di quella estetica, e nel caso in cui bisogna “sacrificare” il materiale, bisogna sempre prediligere l’istanza estetica, in quanto l’opera “non dipende dalla sua consistenza materiale [...] ma dalla sua artisticità” (p. 8)
9) Definizione di restauro <i>(se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)</i>
Definito come “qualsiasi intervento volto a rimettere in efficienza un prodotto dell’attività umana.” (p. 3) Brandi però nel testo sottolinea il fatto che si parla di restauro solo se l’intervento avviene su opere d’arte, altrimenti si parla di “risarcimento o di restituzione in pristino” (p. 3), volto a “ristabilire la funzionalità del prodotto” (p. 3).
10) Parole chiave <i>(max 3, che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d’uso, ecc.)</i>
a. Valore estetico
Corrisponde all’artisticità, è il valore più importante perché se questa manca, viene meno anche il concetto di opera d’arte e “non resta più che un relitto” (p. 8).
b. Valore storico
Riferito a due differenti tempi, quello in cui l’opera d’arte è stata realizzata, a cui è legato inevitabilmente anche il luogo, e quello in cui l’uomo identifica l’opera d’arte come tale. Il secondo è fondamentale perché è il discriminante nella decisione di restaurare o meno.
c. Riconoscibilità
È un valore proprio dell’opera d’arte, che viene definita tale proprio perché è stata riconosciuta dall’uomo. “Il prodotto umano [...] può essere classificato genericamente fra i prodotti dell’attività umana, finché il riconoscimento che la coscienza ne fa come opera d’arte” (p. 4). “questa ricreazione o riconoscimento non avviene, l’opera d’arte è opera d’arte solo potenzialmente, o [...] non esiste”. (p. 5)

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Kerschbaumer	Johanna

Citazione bibliografica completa
Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8.
1) Autore
Cesare Brandi.
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Cesare Brandi (Siena 1906 - Vignano 1988) è stato un critico e storico dell'arte, specializzato nel restauro e nell'estetica. Dopo gli studi di Lettere a Firenze, intraprende la sua carriera prima nella Soprintendenza e poi come direttore al Regio Istituto Centrale del Restauro. (di cui è fondatore). Inoltre è un proficuo scrittore, saggista, e giornalista nell'ambito dell'arte e del restauro, autore delle opere 'Teoria del restauro' (1963), 'Scritti sull'arte contemporanea' (1976).
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
-Editio Princeps: Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963 -Riedizione: <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 1970 -Ristampe: - <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 1977, - <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 1979, - <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 2000, - <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 2006, - <i>Teoria del restauro</i> , La nave di Teseo, Milano, 2022, Traduzioni spagnole: - <i>Teoria de la restauración</i> , Madrid, Alianza Forma, 1988, - <i>Teoria de la restauración</i> , Madrid, Alianza Forma, 1999, -Traduzione francese: <i>Théorie de la restauration</i> , Paris, (Editions du Patrimoine), 2001, -Traduzioni tedesche: - <i>Theorie der Restaurierung</i> , traduzione e cura di Ursula Saub-Schaedler e Doerthea Jacobs) München (Siegl), 2006, - <i>Theorie der Restaurierung</i> , Siegl's Fachbuchhandlung, München 2007, -Traduzione polacca: <i>Teoria restauracji</i> , traduzione di Magdalena Kijanko, Warszawa (Edycja Polska), 2006, -Traduzione cinese: 恢復的理論, traduzione di M. Micheli e Zhan Chang Fa, Beijing (ISIAO), 2006, -Traduzione rumena: <i>Teoria restaurării</i> , Bucuresti, Editura Meridiane, 1996, -Traduzione portoghese: <i>Teoria do restauro</i> , Editora ORION, 2006.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio.
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Le opere d'arte e i manufatti industriali, che sono oggetti di restauro, hanno natura diversa, e quindi è diverso anche l'approccio al loro restauro. Poi evidenzia i valori delle opere d'arte: l'istanza artistica, che rende l'oggetto opera d'arte, e l'istanza storica, contenuta nella duplice temporalità dell'opera.

Esse devono essere trasmesse al futuro, e quindi devono essere considerate nel restauro. Brandi puntualizza che il restauro si effettua sulla materia, in quanto essa è la manifestazione dell'opera.
6) Motivazioni (<i>perché si restaura, finalità del restauro</i>)
Si restaura per trasmettere l'oggetto al futuro. Le finalità cambiano se l'oggetto del restauro è opera d'arte o oggetto industriale. Nel primo caso il fine primario del restauro è il tramandare del valore storico ed artistico dell'opera, che si manifesta nella materia dell'opera, per questo il restauro dell'opera si limita al restauro della consistenza fisica di essa. Nel caso degli oggetti industriali e altri prodotti dell'attività umana, il restauro è mirato al "ristabilire la funzionalità del prodotto" (p. 3).
7) Oggetto del restauro (<i>cosa si restaura</i>)
Si restaurano tutti i prodotti dell'attività umana, ma Brandi li categorizza specificatamente in opere d'arte e manufatti industriali. Poi specifica ulteriormente, che per quanto riguarda le opere d'arte, il restauro si effettua sulla loro materia.
8) Modalità del restauro (<i>come si restaura</i>)
Si restaura partendo dalla differenziazione tra le opere d'arte e altri oggetti industriali o altre opere dell'attività umana. Questa differenziazione è necessaria in modo da capire le priorità del restauro, che nel caso delle opere d'arte sono l'artisticità e storicità di essa, mentre negli oggetti industriali il restauro è mirato al ripristino della funzionalità. Per quanto riguarda le opere d'arte, l'obiettivo è tramandare nel futuro l'opera, mantenendo un'integrità estetica e una coerenza della storia di essa, senza ricadere in falsi storici o artistici. Infine, è importante precisare due aspetti evidenziati da Brandi: il fatto che si restaura solo la materia delle 'opere d'arte e che talvolta anche le opere necessitano di restauri a scopo funzionale (come nelle arti applicate e nell'architettura), che però è secondario.
9) Definizione di restauro (<i>se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica</i>)
Brandi fornisce due definizioni o principi del restauro: "il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro" (p. 6) e "il restauro deve mirare al ristabilimento della unità potenziale dell'opera d'arte, purché ciò sia possibile senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo" (p. 8). Brandi quindi vede il restauro come in processo metodologico, che viene guidato dall'istanza storica e artistica dell'opera d'arte. Le due istanze a sua volta vengono manifestate sia nella matericità ("si restaura solo la materia dell'opera d'arte" (p. 7)) e nella temporalità dell'opera, che sono elementi costitutivi della stessa, e in quanto tali rientrano nell'operazione del restauro.
10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)
a. artistico
Brandi associa il valore artistico dell'opera su più livelli: da quello spirituale, intendendo l'opera d'arte come "prodotto della spiritualità umana" (p. 4), a quello individuale, infatti l'opera d'arte non entra solo nella collettività, ma soprattutto "nel mondo di ciascun individuo", e infine a livello oggettivo, infatti l'opera "non esiste in che sussiste" (p. 5). Questo valore, legato anche al giudizio di artisticità, che talvolta è soggettivo, determina il restauro come restauro d'opera d'arte e non come restauro di un manufatto industriale o altri prodotti dell'attività umana, dove il restauro è mirato al ripristino e alla funzionalità.
b. storico
Le opere hanno una duplice temporalità: quella legata al tempo della loro creazione e quello legato alla loro fruizione. Per questo sono testimoni nel presente di tempi e luoghi passati. Inoltre c'è anche una duplice soggettività nell'opera: quella dell'artista e ideatore, che concepisce l'opera, e quella dello spettatore, che fruisce l'opera; entrambi sono necessari, per la sola esistenza e permanenza di un'opera d'arte in quanto tale. Il valore storico è anche manifestato nella consistenza fisica dell'opera, perché "rappresenta il luogo stesso della manifestazione dell'immagine [e] assicura la trasmissione dell'immagine al futuro" (p. 6). La tramandazione della consistenza fisica dell'opera, in quanto permanenza rispetto al tempo, assume anche un valore didattico, perché permette la "ricezione della conoscenza umana" (p. 6) alle generazioni future, che per Brandi ha un'importanza primaria.
c. d'uso
Brandi associa il valore d'uso soprattutto per quanto riguarda oggetti industriali, dove il loro valore discende e dipende dalla loro funzionalità. Per questo il restauro, che mira a conservare l'essenza dell'oggetto, deve avere come scopo il ripristino della funzione-

Inoltre, menziona le arti applicate e l'architettura, che seppur considerate opere d'arte, contengono anche uno scopo funzionale, che però in fase di restauro ha un valore secondario, in quanto il loro valore storico e artistico è predominante.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Palmas	Erika

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8.

1) Autore

Cesare Brandi.

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi nacque a Siena nel 1906. Laureato in Lettere presso Firenze, è stato uno storico e critico d'arte italiano, fondatore della Teoria del restauro e della rivista *L'immagine* nel 1947. Ha lavorato per le Gallerie di Siena, ha ottenuto incarichi presso Bologna e Udine. Insegnò storia dell'arte medievale e moderna presso l'università di Palermo e Roma. Tra le sue maggiori pubblicazioni ricordiamo nel 1963 *Teoria del restauro*, che tuttora rimane un punto di riferimento per la disciplina e *Struttura e architettura* del 1967. Morì a Vignano nel 1988.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Lezioni raccolte da L. Vlad Borrelli, J. Raspi Serra, G. Urbani, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963;
- C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970;
- C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, 1992;
- C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, 2000;
- C. Brandi, *Teoria del restauro*, con prefazione di Vittorio Sgarbi e introduzione di Massimo Carboni, La nave di Teseo, 2022.

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Capitolo di libro.

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

All'inizio del testo, Brandi afferma che "s'intende per restauro qualsiasi intervento volto a rimettere in efficienza un prodotto dell'attività umana". Subito dopo, introduce una distinzione tra manufatti industriali e opere d'arte. Alla prima categoria dedica solo una breve parte iniziale, mentre concentra il resto della trattazione sulla sua concezione del restauro delle opere d'arte, sottolineando l'importanza del loro riconoscimento in quanto tali. Brandi evidenzia come le opere d'arte siano caratterizzate da due istanze fondamentali: una storica e una estetica. Successivamente, definisce due principi essenziali del restauro:

1. "Si restaura solo la materia dell'opera d'arte";
2. "Il restauro deve mirare al ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera d'arte, purché ciò sia possibile senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo".

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

All'interno del testo Brandi parla del restauro in riferimento a due oggetti diversi. Inizialmente affronta il restauro dei manufatti industriali, il cui unico scopo è quello di ristabilire la funzionalità del manufatto stesso. Successivamente affronta il concetto di restauro per quanto riguarda le opere d'arte. In questo

caso il ragionamento di Brandi è molto più articolato; infatti, l'obiettivo di ristabilire la funzionalità è solo secondario. Il restauro mira anche alla conservazione dell'opera d'arte e alla sua trasmissione in tempi futuri. Questo avviene solo nel caso in cui l'opera sia riconosciuta come tale.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

I manufatti dell'attività umana, principalmente le opere d'arte.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Brandi analizza in modo dettagliato le modalità di restauro riferite alle opere d'arte. Il primo passo fondamentale è il riconoscimento dell'opera come tale, poiché solo attraverso questo processo è possibile impostare correttamente l'intervento. L'opera d'arte, in quanto prodotto dell'attività umana, è caratterizzata da due dimensioni essenziali: una estetica, legata alla percezione, e una storica, connessa al suo valore testimoniale nel tempo.

La conservazione dell'opera deve tenere conto della sua complessa struttura, ma riguarda in particolare la materia concreta attraverso cui l'immagine artistica si esprime. È proprio da questo principio che Brandi elabora la sua prima regola di restauro: l'intervento deve concentrarsi esclusivamente sulla componente materiale dell'opera. Tuttavia, quando si rende necessario intervenire in modo più invasivo, la perdita di parte della materia può essere accettata, poiché ciò che definisce veramente l'opera non è la materia in sé, ma la sua qualità artistica.

Infine, l'obiettivo del restauro deve essere il recupero dell'unità dell'opera, nella misura in cui questo può essere raggiunto senza alterarne la verità storica o artistica e senza cancellare le tracce lasciate dal passaggio del tempo.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Il restauro dei manufatti industriali è inteso come ristabilimento della propria funzionalità. Mentre parla di restauro dell'opera d'arte come "momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro".

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. valore storico

Ha duplice valore, cioè quello di "prodotto umano attuato in un certo tempo e luogo" del passato e che si trova "in certo tempo e luogo" del presente.

b. valore estetico

È il valore per cui un'opera d'arte può essere definita in quanto tale e si differenzia, quindi, dagli altri prodotti dell'attività umana.

c. valore artistico

Il valore artistico permette la differenziazione tra un'opera d'arte e un qualsiasi prodotto dell'attività umana. Permette, quindi, di distinguere ciò che può essere restaurato da ciò che non può esserlo.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Pernarcich	Anna

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8

1) Autore

Cesare Brandi (Siena, 8 aprile 1906 - Zignano, 19 gennaio 1988)

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi è stato un importante critico e storico dell'arte, teorico del restauro, studioso di estetica, saggista, scrittore e poeta. Ha ricoperto ruoli di rilievo nell'amministrazione delle Antichità e Belle Arti. Nel 1938 ha fondato l'Istituto Centrale del Restauro, che ha diretto fino al 1959. Dal 1960 ha insegnato all'Università di Palermo e poi a Roma. La sua opera *Teoria del restauro* (1963) resta un riferimento fondamentale che ha influenzato il restauro a livello internazionale.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- 1963 Prima pubblicazione: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma
- Edizioni italiane:
- 1977: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino
- 1978: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino
- 1995: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino
- 2000: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino
- 2022: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, La nave di Teseo, Milano
- Traduzione inglese:
- 2005: C. Brandi, *Theory of restoration*, trad. Cynthia Rockwell; rev. Dorothy Bell, a cura di Giuseppe Basile, Nardini Editore, Firenze

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio.

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi distingue il restauro dei manufatti industriali, volto al ripristino della funzionalità, da quello delle opere d'arte, che richiede il riconoscimento dell'opera nella coscienza individuale. Il restauro artistico mira a ristabilire l'unità potenziale dell'opera, rispettandone i valori estetico e storico, senza falsificazioni. L'opera d'arte è unica e va preservata nella sua identità autentica, nel rispetto del tempo, della materia e del significato originario.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

“il restauro deve mirare al ristabilimento della unità potenziale dell’opera d’arte, purché ciò sia possibile senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell’opera d’arte nel tempo.” (Pagina 8). Brandi, inoltre, spiega che la motivazione del restauro dipende dal tipo di prodotto dell’attività umana su cui si deve intervenire. Se si tratta di prodotti industriali, lo scopo sarà quello di ristabilire la funzionalità del prodotto stesso; se invece si tratta di un’opera d’arte, la funzionalità passa in secondo piano e diventa prioritario mantenerne l’integrità artistica e storica.
7) Oggetto del restauro <i>(cosa si restaura)</i>
“si restaura solo la materia dell’opera d’arte.” (Pagina 7).
8) Modalità del restauro <i>(come si restaura)</i>
Nel pensiero di Brandi, il restauro si fonda su due principi fondamentali. Il primo stabilisce che si deve intervenire solo sulla materia dell’opera, poiché essa è il supporto dell’immagine e ne garantisce la trasmissione nel tempo. Tuttavia, in casi eccezionali, il sacrificio della materia è ammesso solo in favore dell’istanza estetica, che definisce l’unicità artistica dell’opera. Il secondo principio afferma che il restauro deve mirare al ristabilimento dell’unità potenziale dell’opera d’arte, evitando falsi storici o artistici e preservando le tracce del tempo che ne testimoniano la storia. Questo approccio tiene conto della duplice storicità dell’opera: quella legata al momento della sua creazione e quella legata al suo riconoscimento nel presente. Infine, ogni intervento presuppone il riconoscimento dell’opera come opera d’arte, da cui dipendono le scelte da compiere nel restauro.
9) Definizione di restauro <i>(se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)</i>
“il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell’opera d’arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro.” (Pagina 6).
10) Parole chiave <i>(max 3, che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d’uso, ecc.)</i>
a. Valore estetico
“Qualora le condizioni dell’opera d’arte si rivelino tali da esigere un sacrificio di una parte di quella sua consistenza materiale, il sacrificio o comunque l’intervento dovrà essere compiuto secondo che esige l’istanza estetica. E sarà questa l’istanza la prima in ogni caso, perché la singolarità dell’opera d’arte rispetto agli altri prodotti umani non dipende dalla sua consistenza materiale e neppure dalla sua duplice storicità, ma dalla sua artisticità, donde, una volta perduta questa, non resta più che un relitto” (Pagine 7-8).
b. Valore storico
Il valore storico di un’opera d’arte consiste in una duplice storicità; la prima corrisponde al luogo e al tempo nel momento della creazione dell’opera; mentre la seconda corrisponde al luogo e al tempo attuale in cui l’opera si trova. Conservare un’opera significa preservare le tracce della sua storia, fondamentali per comprenderne il significato nel tempo.
c. Valore temporale
“Il periodo intermedio fra il tempo in cui l’opera fu creata e questo presente storico che continuamente si sposta in avanti, sarà costituito da altrettanti presenti storici che son divenuti passato, ma del cui transito l’opera potrà avere conservato le tracce.” (Pagina 8).

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Plesničar	Elena

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8

1) Autore

Cesare Brandi

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi (Siena, 1906 – Vignano, 1988) è stato uno storico e critico d'arte italiano, fondatore dell'Istituto Centrale del Restauro e autore della "*Teoria del restauro*" del 1963, testo fondamentale per la disciplina. Ha influenzato profondamente il pensiero e la pratica del restauro, ponendo al centro la duplice istanza estetica e storica delle opere d'arte.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- 1963 prima edizione: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma
- 1970: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino
- 1977: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Collana Piccola Biblioteca n. 318, Einaudi
- 2000: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore
- 2022: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, con prefazione di Vittorio Sgarbi e introduzione di Massimo Carboni, La nave di Teseo, Milano

Traduzioni in spagnolo

- 1988: C. Brandi, *Teoria de la restauración*, Alianza Forma, Madrid
- 1999: C. Brandi, *Teoria de la restauración*, Alianza Forma, Madrid
- 2011: C. Brandi, *Teoria de la restauración*, Alianza Editorial SA

Traduzioni in francese

- 2001: C. Brandi, *Théorie de la restauration*, Editions du Patrimoine, Parigi
- 2021: C. Brandi, *Théorie de la restauration*, Editions Allia, Parigi

Traduzioni in inglese

- 2005: C. Brandi, *Theory of Restoration*, trad. Cynthia Rockwell, rev. Dorothy Bell, a cura di Giuseppe Basile, Nardini Editore, Firenze

Traduzioni in tedesco

- 2006: C. Brandi, *Theorie der Restaurierung*, Siegl, München

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Il testo distingue il restauro delle opere d'arte da quello dei manufatti industriali, ponendo al centro il riconoscimento dell'opera nella coscienza. L'opera d'arte ha una duplice natura, estetica e storica, che il restauro deve rispettare, conservandone la materia e ristabilendone l'unità potenziale senza falsificazioni.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Si restaura per preservare e trasmettere al futuro l'unità potenziale dell'opera d'arte, ovvero la sua integrità estetica e storica, riconosciuta nella coscienza. Il restauro non serve solo a ripristinare la

funzionalità, come nel caso dei manufatti industriali, ma mira anche a conservare l'immagine dell'opera e le tracce del tempo.
7) Oggetto del restauro (<i>cosa si restaura</i>)
Si restaura la materia dell'opera d'arte.
8) Modalità del restauro (<i>come si restaura</i>)
Secondo Cesare Brandi, il restauro deve seguire modalità ben precise, che rispettino la natura profonda dell'opera d'arte. Innanzitutto, si restaura solo la materia dell'opera, poiché essa rappresenta il luogo in cui si manifesta l'immagine e ne garantisce la trasmissione al futuro. La consistenza fisica deve quindi essere preservata il più a lungo possibile. Il secondo principio fondamentale riguarda il ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera d'arte, cioè il recupero della sua integrità senza alterarne l'autenticità. Questo significa evitare qualsiasi falso storico o artistico e non cancellare le tracce lasciate dal tempo, che sono parte integrante del valore storico dell'opera. Il restauro mira alla conservazione dell'essenza dell'opera nella sua duplice natura estetica e storica.
9) Definizione di restauro (<i>se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica</i>)
"il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro."
10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)
a. storico
"...l'istanza storica che le compete come prodotto umano attuato in un certo tempo e luogo e che in certo tempo e luogo si trova." Brandi si riferisce al valore che l'opera d'arte possiede in quanto testimonianza del passato. Per lui ogni opera ha una duplice storicità: quella legata al momento della sua creazione (tempo e luogo in cui è stata realizzata) e quella che deriva dalla sua presenza nel presente, cioè dal riconoscimento attuale da parte della coscienza. Il restauro deve quindi preservare entrambe queste dimensioni, senza cancellare le tracce del tempo, perché esse rappresentano una parte essenziale dell'identità storica dell'opera.
b. funzionale
Si riferisce al valore, che riguarda principalmente i manufatti industriali, ovvero quei prodotti dell'attività umana creati per uno scopo pratico. Per i manufatti industriali, infatti, il restauro mira a ripristinare la loro efficienza d'uso. Nelle opere d'arte, invece, il valore funzionale può esistere (ad esempio nell'architettura), ma non può mai prevalere sul valore estetico e storico, che sono essenziali per il riconoscimento dell'opera come tale.
c. estetico
"...l'istanza estetica che corrisponde al fatto basilare dell'artisticità per cui l'opera è opera d'arte..." Secondo Brandi rappresenta uno dei due valori fondamentali dell'opera d'arte, insieme a quello storico. Il valore estetico riguarda l'immagine visibile dell'opera, la sua forma, composizione, colore e, in generale, la sua artisticità. È ciò che rende l'opera unica e riconoscibile come arte. Nel restauro, Brandi afferma che l'istanza estetica ha priorità: ogni intervento deve rispettare l'integrità artistica dell'opera, evitando alterazioni che ne compromettano la percezione.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Preka	Francesco

Citazione bibliografica completa
Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8
1) Autore
Cesare Brandi
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Cesare Brandi (Siena, 8 aprile 1906 – Vignano, 19 gennaio 1988) è stato uno storico dell'arte e critico d'arte italiano, specialista nella teoria del restauro. Si laureò in Lettere all'Università degli Studi di Firenze nel 1928, fondò e diresse il Regio Istituto Centrale del Restauro dal 1939 al 1959 e insegnò nell'Università degli Studi di Palermo e Roma. La sua opera principale, <i>Teoria del restauro</i> (1963), ha profondamente influenzato la disciplina a livello internazionale.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Prima pubblicazione: Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963; Seconda edizione: Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 1970; Terza edizione: Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 1977; Riedizione: Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 2000; Riedizione: C. Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , con prefazione di Vittorio Sgarbi e introduzione di Massimo Carboni, La nave di Teseo, Milano, 2022.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Brandi distingue il restauro di manufatti industriali da quello delle opere d'arte, che si fonda sul loro riconoscimento come tali da parte della coscienza. L'opera d'arte ha una natura bipolare: estetica e storica. Entrambe le istanze devono essere considerate nel restauro, pur dando priorità all'estetica. Brandi definisce così il restauro come atto metodologico e introduce due principi fondamentali per guidarne la pratica.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Possiamo individuare due motivazioni, a seconda del tipo di opera: per un'opera o un manufatto industriale, lo scopo del restauro è quello di ristabilire la funzionalità del prodotto; per un'opera d'arte, lo scopo è quello di trasmetterla al futuro, rispettandone l'identità artistica e storica, evitando falsi storici o artistici.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
Brandi individua come oggetto del restauro il "prodotto dell'attività umana", che poi suddivide in manufatti industriali e opere d'arte.
8) Modalità del restauro (come si restaura)
Il restauro, per quanto riguarda le opere d'arte, deve tenere conto della struttura bipolare dell'opera: estetica e storica. Il riconoscimento dell'opera come tale implica la responsabilità di preservarne la consistenza fisica, poiché essa è il veicolo della rivelazione estetica. Si agisce sulla materia, ma guidati da una consapevolezza critica: non si deve né falsificare né cancellare le tracce del tempo.

L'obiettivo quindi è ristabilire l'unità potenziale dell'opera, sempre che ciò non comporti un falso storico o artistico.

9) Definizione di restauro *(se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)*

Per i manufatti industriali lo definisce come un processo che ristabilisce la funzionalità di un prodotto, mentre per le opere d'arte lo definisce come: "il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro."

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Funzionale

Aspetto principale per quanto riguarda manufatti industriali.

b. Estetico

Una "istanza" dell'opera d'arte che ci permette di riconoscerla come tale.

c. Storico

Una "istanza" dell'opera d'arte che ci permette di riconoscerla come qualcosa nata in un certo tempo e luogo.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Sauro	Silvia

Citazione bibliografica completa
Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8
1) Autore
Cesare Brandi
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Cesare Brandi (Siena 1906 – Vignano 1988), laureato in Lettere all'Università di Firenze, fu uno dei principali critici e storici dell'arte del Novecento, fondatore della teoria del restauro, saggista, scrittore e poeta. È stato il primo a riconoscere il valore teorico-metodologico del restauro, ponendo al centro il conflitto tra istanza estetica e istanza storica. Nel 1963 pubblicò <i>Teoria del restauro</i> , testo che ancora oggi stabilisce i principi fondamentali del restauro.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
- Prima edizione: Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963 - Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 1970 - Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 1977 - Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 2000 - Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , La nave di Teseo, Milano, 2022 - Traduzione in spagnolo: Cesare Brandi, <i>Teoria de la restauración</i> , Madrid, Alianza Forma, 1988 - Traduzione in inglese: Cesare Brandi, <i>Theory of Restoration</i> , (trad. Cynthia Rockwell; rev. Dorothy Bell), a cura di Giuseppe Basile, Firenze (Nardini), 2005 - Traduzione in tedesco: Cesare Brandi, <i>Theorie der Restaurierung</i> , (trad. e cura di Ursula Saub-Schaedler e Doerthe Jacobs) München (Siegl), 2006
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Brandi definisce il restauro come intervento applicabile sia ai manufatti industriali sia alle opere d'arte, ma si concentra su queste ultime, considerate uniche per la loro dualità: istanza estetica e istanza storica. L'istanza storica è oggettiva e stabile, mentre quella estetica muta nel tempo; entrambe devono essere rispettate nel restauro. Un oggetto è potenzialmente un'opera d'arte finché non viene riconosciuto come tale, solo allora può essere restaurato.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
"Il restauro deve mirare al ristabilimento della unità potenziale dell'opera d'arte, purché ciò sia possibile senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo."
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
Secondo Brandi oggetto del restauro è solo la materia dell'opera d'arte.
8) Modalità del restauro (come si restaura)
Il restauro delle opere d'arte è strettamente correlato al loro riconoscimento in quanto tali. Qualora si renda necessario, l'intervento di restauro deve considerare la doppia storicità dell'opera d'arte: da un

lato quella riferita al momento della sua creazione, e dall'altro quella connessa al momento del suo riconoscimento, ossia alla sua esistenza attuale.

9) Definizione di restauro *(se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)*

“Il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro.”

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Estetico

Brandi, nel testo, fa riferimento all'istanza estetica come manifestazione dell'artisticità, elemento fondante per cui un manufatto è riconosciuto come opera d'arte. Quindi è importante mantenere tutte quelle caratteristiche che ne conferiscono valore.

b. Storico

L'opera d'arte deve anche custodire le tracce del suo passaggio nel tempo e del percorso storico che l'ha attraversata. Di conseguenza, il restauro non deve mirare a cancellare ogni segno del tempo, bensì a salvaguardare l'autenticità storica dell'opera.

c. Funzionale

Brandi attribuisce alla funzionalità un valore primario nei manufatti industriali, da recuperare attraverso il restauro. Nelle opere d'arte, invece, la considera un aspetto secondario.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
STERLE	GABRIEL

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8

1) Autore

Cesare Brandi

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi (Siena, 1906 – Vignano, 1988) è stato un critico e storico dell'arte italiano, noto per essere stato il fondatore della teoria del restauro. Dopo la laurea in Lettere a Firenze nel 1928, riceve importanti incarichi nell'amministrazione statale delle Antichità e Belle arti lavorando in più località italiane tra cui Siena, Bologna e Udine. Nel 1938 è diventato direttore del Regio Istituto Centrale del Restauro a Roma e dal 1959 ha insegnato storia dell'arte presso le Università di Palermo e di Roma. Nel 1947 ha fondato la rivista L'Immagine.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

Edizioni:

- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963;
- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970;
- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Collana Piccola Biblioteca n.318, Torino, Einaudi, 1977.

Riedizioni:

- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Prefazione di Vittorio Sgarbi, Introduzione di Massimo Carboni, La nave di Teseo, 2022.

Traduzioni:

Spagnolo:

- Cesare Brandi, *Teoria de la restauraciòn*, Madrid, Alianza Forma, 1988;
- Cesare Brandi, *Teoria de la restauraciòn*, Madrid, Alianza Forma, 1999.

Rumeno:

- Cesare Brandi, *Teoria restaurarii*, Bucuresti, Editura Meridiane, 1996.

Boemo:

- Cesare Brandi, *Teorie Restaurovani*, Praga (Tycha Byzanc), 2000.

Francese:

- Cesare Brandi, *Théorie de la restauration*, Paris, (Editions du Patrimoine), 2001.

Greco:

- Cesare Brandi, *Theoria tes Sunteresese*, (trad. e cura Ivi Gabrielides), Atene (Ellenikà Gràmmata), 2001.

Brasiliano:

- Cesare Brandi, *Teoria da restauração*, (trad. e cura Beatriz Mugayar Kuehl), Cotia – São Paulo (Ateliê Editorial), 2004.

Inglese:

- Cesare Brandi, *Theory of Restoration*, (trad. Cynthia Rockwell; rev. Dorothy Bell), a cura di Giuseppe Basile, Firenze (Nardini), 2005.

Giapponese:

- Cesare Brandi, *Shufuko no riron*, (trad. Hidehiro Ikegami e Idemi Otake; rev. A cura di Shigetoshi Osano), Sangensha Publishing Inc., Tokyo, 2005.

Tedesco:

- Cesare Brandi, *Theorie der Restaurierung*, (trad. e cura di Ursula Saub-Schaedler e Doerthe Jacobs) München (Sieg), 2006.

Cinese:

- Cesare Brandi, *恢復的理論*, (trad. M. Micheli e Zhan Chang Fa), Beijing (IsIAO), 2006.

Portoghese:

- Cesare Brandi, *Teoria do Restauro*, (trad. e cura N. Proenca e J. Delgado Rodrigues) Lisboa (Orion), 2006.

Polacco:

- Cesare Brandi, *Teoria restauracji*, (trad. Magdalena Kijanko), Warszawa (Edycja Polska), 2006.

Russo:

- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Nardini Editore, 2011.

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

L'autore espone nel testo la differenza tra il restauro di manufatti industriali e quello delle opere d'arte. Mentre nel primo caso l'obiettivo principale è quello di ripristinare la funzionalità, nel secondo caso è necessario un approccio più complesso che tiene in considerazione la natura artistica e storica dell'opera. Il restauro delle opere d'arte ha il compito fondamentale di ristabilire l'unità potenziale dell'opera, preservando la sua integrità artistica e storica e cercando di mantenere le tracce del suo passaggio nel tempo.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

“Il restauro deve mirare al ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera d'arte, purché ciò sia possibile senza commettere un falso storico o cancellare ogni traccia del passato dell'opera d'arte nel tempo.”

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

L'oggetto del restauro è l'opera d'arte stessa, considerata come un insieme fisico e rappresentata da un valore estetico e storico.

8) Modalità del restauro (come si restaura)

L'autore ci propone due principi da seguire: il primo prevede che si restauri solo la materia dell'opera d'arte “perché rappresenta il luogo stesso della rappresentazione dell'immagine, assicura la trasmissione dell'immagine al futuro, ne garantisce quindi la recezione alla coscienza umana”, mentre il secondo principio prevede che attraverso il restauro si possa ristabilire l'unità potenziale dell'opera d'arte, ma facendo attenzione a non commettere un falso artistico o un falso storico e senza cancellare le tracce del passaggio dell'opera d'arte nel tempo.

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

“Comunemente s'intende per restauro qualsiasi intervento volto a rimettere in efficienza un prodotto dell'attività umana [...] Il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro.”

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Istanza estetica

Corrisponde al fatto basilare dell'artisticità per cui l'opera è opera d'arte ed inoltre sarà possibile

riconoscerne l'unicità.

b. Istanza storica

Colloca il prodotto umano nel tempo e nel luogo. Un'opera d'arte ha una duplice storicità: il periodo durante il quale è stata realizzata e il suo protrarsi nel presente.

c. Unità

Il valore dell'unità si riferisce alla necessità di preservare l'integrità e l'armonia complessiva dell'opera d'arte durante il processo di restauro.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Tedesco	Eleonora

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8

1) Autore

Cesare Brandi

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi (Siena, 1906 – Vignano, 1988) è stato un critico e storico dell'arte italiano, specializzato in estetica, nonché scrittore e poeta. Dopo aver conseguito la laurea in Lettere, lavorò per diverse Soprintendenze e nel 1938 divenne direttore del Regio Istituto Centrale del Restauro a Roma. Insegnò storia dell'arte a Palermo e Roma e nel 1947 fondò la rivista *L'Immagine*. Fu il primo a riconoscere l'importanza teorica e metodologica del restauro, e nel 1963 creò la *Teoria del restauro*.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- Prima edizione: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963
- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970
- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1977
- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 2000
- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, La nave di Teseo, Milano, 2022

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Raccolta di saggi

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi, nel testo, definisce il restauro come un atto critico fondato sul riconoscimento dell'opera d'arte nella coscienza individuale. La sua teoria possiede una doppia natura ovvero coesistono due valori: un valore estetico, legato alla sua immagine e unicità e un valore storico, che comprende sia il momento della sua creazione sia la sua esistenza presente. Entrambi i valori devono essere rispettati nel restauro, che si applica solo alle opere d'arte, trattando i principi connessi ad esso.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

[...] il restauro deve mirare al ristabilimento della unità potenziale dell'opera d'arte, purché ciò sia possibile senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo. [...]

Cesare Brandi sottolinea che il restauro delle opere d'arte si differenzia da quello dei prodotti industriali per le sue finalità e significati. Nei manufatti industriali, l'obiettivo del restauro è ripristinare la funzionalità. Al contrario, per le opere d'arte, la funzionalità ha un'importanza secondaria: ciò che è fondamentale è preservare la loro consistenza materiale e il valore estetico, che include anche i segni lasciati dal tempo. Un'opera d'arte è completamente tale solo se viene riconosciuta come tale nella coscienza delle persone; altrimenti, resta un oggetto privo di significato artistico.

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

All'inizio del testo, Cesare Brandi identifica i "prodotti dell'attività umana" come oggetto del restauro, suddividendoli in due categorie: manufatti industriali e opere d'arte. Sottolinea che la modalità di intervento varia in base al tipo di oggetto. Successivamente, in linea con il fondamento della sua teoria, stabilisce che "si restaura solo la materia dell'opera d'arte", evidenziando che il restauro si concentra sulla parte materiale dell'opera, che racchiude i valori estetici e storici.

8) Modalità del restauro *(come si restaura)*

Cesare Brandi articola due principi fondamentali nel contesto del restauro. Il primo principio sostiene che il restauro dovrebbe coinvolgere solo la materia dell'opera, poiché questa rappresenta il mezzo attraverso cui l'immagine si manifesta e garantisce la sua trasmissione alla coscienza umana. Tuttavia, è possibile che la materia venga sacrificata se necessario, per privilegiare l'aspetto estetico, ovvero il valore artistico che conferisce unicità all'opera stessa. Il secondo principio indica che il restauro deve puntare a ripristinare l'unità potenziale dell'opera, evitando però falsificazioni storiche o artistiche, e mantenendo le tracce del tempo che testimoniano la sua storia e autenticità.

9) Definizione di restauro *(se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)*

[...] Il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro. [...]

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. valore estetico

Secondo Brandi, l'aspetto primario di un'opera d'arte è il suo valore estetico, intimamente connesso alla componente materiale, che trasporta l'immagine percepita dalla coscienza individuale. È questo riconoscimento a rendere l'opera unica: se esso viene meno, l'opera smarrisce la sua identità artistica e resta solo come un residuo. Nel restauro, quindi, è cruciale non solo preservare la materia, ma anche mantenere l'integrità artistica, assicurando che elementi chiave come la composizione, il colore, la forma e l'espressione complessiva continuino a definire il suo valore estetico.

b. valore storico

Secondo Cesare Brandi, un'opera d'arte ha una doppia dimensione storica. La prima riguarda il momento della sua creazione, collegata all'artista, al contesto culturale e al periodo storico in cui è nata. La seconda è legata al suo presente storico, ossia alla maniera in cui l'opera viene percepita dalle coscienze individuali nel tempo odierno. Tra questi due momenti si susseguono vari "presenti storici", cioè le fasi che l'opera ha vissuto nel tempo. Il restauro deve pertanto considerare entrambe le dimensioni, conservando non solo l'aspetto estetico, ma anche le tracce del tempo che raccontano la sua storia, evitando di eliminarle per preservare l'autenticità storica dell'opera.

c. valore unitario

Dal testo di Brandi, il concetto di unità nel restauro si riferisce all'importanza di conservare l'integrità e l'armonia complessiva di un'opera d'arte. L'obiettivo del restauro è ricostituire questa unità, garantendo coerenza tra tutte le sue componenti e rispettando sia la sua natura estetica che storica. Tuttavia, questo scopo deve essere perseguito tenendo conto di altri principi fondamentali: è cruciale evitare qualsiasi falsificazione storica o artistica e preservare le tracce del tempo, che rappresentano la memoria e l'autenticità dell'opera.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Tomasi	Astrid

Citazione bibliografica completa
Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8
1) Autore
Cesare Brandi
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Cesare Brandi (Siena, 8 aprile 1906 – Vignano, 19 gennaio 1988) è stato un importante storico e critico d'arte, autore di numerosi saggi, poeta e studioso di estetica. Considerato il padre della moderna teoria del restauro, nel 1938 fondò con Giulio Carlo Argan l'Istituto Centrale del Restauro, che diresse fino al 1959. Dal 1960 insegnò prima all'Università di Palermo e poi a Roma. Nel 1947 fondò la rivista "L'immagine". Nel 1963 pubblicò "Teoria del restauro", opera ancora oggi fondamentale.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Edizioni italiane: - 1963, prima pubblicazione a cura di Cesare Brandi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura - 1970, seconda edizione a cura di Cesare Brandi, Torino, Einaudi editore - 1977, terza edizione a cura di Cesare Brandi, Torino, Einaudi editore - 2022, riedizione con prefazione di Vittorio Sgarbi e introduzione di Massimo Carboni, La nave di Teseo Traduzioni spagnole: - Cesare Brandi, <i>Teoria de la restauraciòn</i>, trad. Maria Angeles Toajas Roger, Alianza Forma, Madrid, 1988 - Cesare Brandi, <i>Teoria de la restauraciòn</i>, trad. Maria Angeles Toajas Roger, Alianza Forma, Madrid, 1999 - Cesare Brandi, <i>Teoria de la restauraciòn</i>, Alianza Editorial Sa, 2011 Traduzione russa: - Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i>, Nardini Editore, 2011 Traduzioni francesi: - Cesare Brandi, <i>Théorie de la restauration</i>, trad. Colette Dèroche, cura INP, Editions du Patrimoine, Paris, 2001 - Cesare Brandi, <i>Théorie de la restauration</i>, Editions Allia, 2021

Traduzione tedesca: - Cesare Brandi, <i>Theorie der Restaurierung</i> , trad. e cura di Ursula Saub-Schaedler e Doerthe Jacobs, Siegl, München, 2006
4) Genere letterario (<i>saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.</i>)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (<i>max 500 caratteri spazi inclusi</i>)
Nel testo Brandi fa una distinzione tra il restauro di manufatti industriali (il cui scopo è di ristabilire la funzionalità del prodotto) e di opere d'arte, prodotto della spiritualità umana. Sostiene che ogni comportamento verso l'opera d'arte, compreso il restauro, dipenda dall'avvenuto riconoscimento o meno di essa in quanto tale. È l'opera d'arte a condizionare il restauro e non l'opposto. Nel caso in cui questa giaccia in condizioni tali da esigere un sacrificio di una parte della sua consistenza materiale, l'intervento dovrà essere eseguito secondo quanto esige l'istanza estetica. Il restauro ha come scopo il ripristino dell'unità potenziale dell'opera d'arte, ma senza commettere un falso artistico o storico e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo.
6) Motivazioni (<i>perché si restaura, finalità del restauro</i>)
“Il restauro deve mirare al ristabilimento della unità potenziale dell’opera d’arte, purché ciò sia possibile senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell’opera d’arte nel tempo”
7) Oggetto del restauro (<i>cosa si restaura</i>)
Il restauro interviene “su un prodotto dell’attività umana”: può essere relativo a manufatti industriali o a opere d’arte. Nel testo poi, Brandi enuncia quello che definisce il primo assioma, ovvero che “si restaura solo la materia dell’opera d’arte”
8) Modalità del restauro (<i>come si restaura</i>)
“l’opera d’arte condiziona il restauro e non già l’opposto. [...] Il legame fra restauro e opera d’arte s’istituisce perciò all’atto del riconoscimento”, e in esso ha le sue premesse e condizioni. “La consistenza fisica dell’opera deve necessariamente avere la precedenza, perché rappresenta il luogo stesso della manifestazione dell’immagine, assicura la trasmissione dell’immagine al futuro, ne garantisce quindi la ricezione nella coscienza umana. Pertanto, se dal punto di vista del riconoscimento dell’opera d’arte come tale, ha preminenza assoluta al lato artistico, all’atto che il riconoscimento mira a conservare al futuro la possibilità di quella rivelazione, la consistenza fisica acquista un’importanza primaria. [...] La conservazione si snoda su una gamma infinita che va dal semplice rispetto all’intervento più radicale, come sia nel caso di distacchi di affreschi, trasporti di pitture su tavola o su tela. [...] Qualora le condizioni dell’opera d’arte si rivelino tali da esigere un sacrificio di una parte di quella sua consistenza materiale, il sacrificio o comunque l’intervento dovrà essere compiuto secondo che esige l’istanza estetica”.
9) Definizione di restauro (<i>se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica</i>)
“Il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell’opera d’arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro
10) Parole chiave (<i>max 3, che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d’uso, ecc.</i>)
a. Estetico
“Il sacrificio o comunque l’intervento dovrà essere compiuto secondo che esigenze l’istanza estetica.” “La singolarità dell’opera d’arte rispetto agli altri prodotti umani non dipende dalla sua duplice storicità, ma dalla sua artisticità, donde, una volta perduta questa, non resta più che un relitto.”
b. Unità potenziale
“Il restauro deve mirare al ristabilimento della unità potenziale dell’opera d’arte, purché ciò sia possibile senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell’opera d’arte nel tempo”
c. Fisicità

“La consistenza fisica dell’opera deve necessariamente avere la precedenza, perché rappresenta il luogo stesso della manifestazione dell’immagine, assicura la trasmissione dell’immagine al futuro, ne garantisce quindi la recezione nella coscienza umana.”

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Viviani	Ulisse

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8

1) Autore

Cesare Brandi

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Siena, 8 aprile 1906 --Vignano, 19 gennaio 1988
Una figura estremamente poliedrica, fu critico, storico dell'arte, scrittore, poeta e molto altro. Laureato in Lettere all'Università di Firenze, nel 1933 divenne Ispettore per l'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti. Nel 1938 progettò, insieme a Giulio Carlo Argan, l'Istituto Centrale del Restauro, che diresse dal 1939 al 1959. In seguito, si dedicò all'insegnamento presso le università di Palermo e Roma. Durante il corso della sua vita, pubblicò scritti sull'estetica, la teoria del restauro e sui suoi viaggi.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

Prima edizione:

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963

Riedizioni:

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi, Torino, 1970

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Collana Piccola Biblioteca n.318, Torino, Einaudi, Torino, 1977

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi, Torino, 2000

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Prefazione di Vittorio Sgarbi, Introduzione di Massimo

Carboni, *La nave di Teseo*, Milano, 2022

Traduzioni:

Spagnolo:

Edizioni:

Cesare Brandi, *Teoria de la restauraciòn*, trad. Maria Angeles Toajas Roger, Madrid, Alianza Forma, 1988

Una interpretación Sobre Las Ideas De Cesare Brandi En La Teoría De La restauración, 2019. *Conversaciones con*, no. 7 (October): 95-116

Ristampe:

Cesare Brandi, *Teoria de la restauraciòn*, Madrid, Alianza Forma, 1995

Cesare Brandi, *Teoria de la restauraciòn*, Madrid, Alianza Forma, 1999

Cesare Brandi, *Teoria de la restauraciòn*, Madrid, Alianza Forma, 2002

Cesare Brandi, *Teoria de la restauraciòn*, Madrid, Alianza Forma, 2011

Rumeno:

Cesare Brandi, *Teoria restaurarii*, trad. Ruxandra Balaci, Editura Meridiane, Bucuresti, 1996

Boemo:

Cesare Brandi, *Teorie Restaurovani*, trad. Jiri Spacek, Tycha Byzanc, Praga, 2000

Francese:

Cesare Brandi, *Théorie de la restauration*, trad. Colette Dèroche, cura INP, Editions du Patrimoine, Paris, 2001

Ristampe:

Cesare Brandi, *Théorie de la restauration*, Editions Allia, 2015

Cesare Brandi, *Théorie de la restauration*, Editions Allia, 2021

Greco:

Cesare Brandi, *Theoria tes Suntereses*, trad. e cura Ivi Gabrielides, Ellenikà Gràmmata, Atene, 2001

Portoghese:

Brasile:

Cesare Brandi, *Teoria da restauração*, trad. e cura Beatriz Mugayar Kuehl, Cotia, São Paulo Ateliè Editorial, 2004

Portogallo:

Cesare Brandi, *Teoria do Restauo*, trad. e cura N. Proenca e J. Delgado Rodrigues, Lisboa, Orion, 2006

Riedizioni:

Cesare Brandi, *Teoria da restauração*, Cotia, São Paulo, Ateliè Editorial, 2008

Inglese:

Cesare Brandi, *Theory of Restoration*, trad. Cynthia Rockwell; rev. Dorothy Bell, a cura di Giuseppe Basile, Firenze, Nardini, 2005

Giapponese:

Cesare Brandi, *Shufuko no riron*, trad. Hidehiro Ikegami e Idemi Otake; rev. A cura di Shigetoshi Osano, Sangensha Publishing Inc., Tokyo, 2005

Cinese:

Cesare Brandi, 恢復的理論, trad. M. Micheli e Zhan Chang Fa, ISIAO, Beijing, 2006

Tedesco:

Cesare Brandi, *Theorie der Restaurierung*, trad. e cura di Ursula Saub-Schaedler e Doerthe Jacobs, München, Siegl, 2006

Polacco:

Cesare Brandi, *Teoria restauracji*, trad. Magdalena Kijanko, Edycja Polska, Warszawa, 2006

Russo:

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Nardini, 2011

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Raccolta di saggi

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Il testo affronta il concetto di restauro, distinguendo tra il ripristino di manufatti industriali e quello delle opere d'arte. Definisce l'opera d'arte come tale solo in virtù del riconoscimento da parte dell'osservatore e ne specifica la duplice istanza, estetica (valore artistico) e storica (contesto e stratificazioni). Da questa premessa deriva una definizione di restauro, da cui discendono i principi della sua attuazione pratica. 1. "si restaura solo la materia dell'opera d'arte" 2. "il restauro deve mirare al ristabilimento della unità potenziale dell'opera d'arte" senza commettere falso artistico o storico.

6) Motivazioni (<i>perché si restaura, finalità del restauro</i>)
Brandi afferma che la consistenza fisica dell'opera d'arte: "rappresenta il luogo stesso della manifestazione dell'immagine, assicura la trasmissione dell'immagine al futuro, ne garantisce quindi la recezione nella coscienza umana." Secondo l'autore, il riconoscimento dell'opera d'arte genera quindi nelle persone: "l'imperativo, categorico come l'imperativo morale, della conservazione". In sintesi, per Brandi il restauro serve a preservare nel tempo la riconoscibilità dell'opera, conservando la sua materia e la sua unità.
7) Oggetto del restauro (<i>cosa si restaura</i>)
Brandi distingue due declinazioni di restauro: "un restauro relativo a manufatti industriali e un restauro relativo alle opere d'arte". Per quanto riguarda le opere d'arte, stabilisce due principi, il primo afferma che: "Si restaura solo la materia dell'opera d'arte." mentre per il secondo che: "il restauro deve mirare al ristabilimento della unità potenziale dell'opera d'arte". Da questi principi si deduce che l'oggetto del restauro siano quelle opere il cui stato della materia o la cui unità potenziale potrebbero compromettere la trasmissione dell'immagine all'osservatore.
8) Modalità del restauro (<i>come si restaura</i>)
Secondo Brandi, il restauro di manufatti industriali ha lo scopo di ristabilire la funzionalità, mentre nel restauro delle opere d'arte questa risulta secondaria. Partendo dalla sua definizione di restauro, Brandi deriva i principi per l'attuazione pratica di questo, per cui: "La consistenza fisica dell'opera deve necessariamente avere la precedenza" perché il supporto fisico è essenziale per la trasmissione dell'immagine, specifica infatti: "specialmente riguarda la consistenza materiale in cui si manifesta l'immagine. Per questa consistenza materiale dovranno farsi tutti gli sforzi e le ricerche perché possa durare il più a lungo possibile." Inoltre, il suo secondo principio di restauro definisce che: "il restauro deve mirare al ristabilimento della unità potenziale dell'opera d'arte, purché ciò sia possibile senza commettere falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo." In sintesi, il restauro delle opere d'arte privilegia l'istanza estetica senza però trascurare quella storica, affinché mantengano la loro identificabilità come opere d'arte. L'intervento concreto deve essere il più minimale possibile ed essere condotto con rigore metodologico e con un approccio scientifico.
9) Definizione di restauro (<i>se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica</i>)
"Il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione nel futuro"
10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)
a. Valore estetico
Secondo Brandi l'aspetto di un'opera è fondamentale per la sua identificazione come tale e quindi la riaffermazione di questa con la scelta di conservarla.
b. Valore storico
Brandi descrive una doppia storicità dell'opera, riferendosi al tempo e luogo della sua creazione e al tempo e luogo della sua fruizione. Sottolineando come questo determini l'infinità di tempi che hanno avuto luogo tra i due istanti e continueranno nel divenire.
c. Valore di unità
Secondo Brandi, l'unità è fondamentale per il riconoscimento dell'opera d'arte come tale.